

Tomaso Buzzi **Arredi per Ambrogio Gadola**

Ambrogio Gadola (1888-1971) – architetto e costruttore, alla guida dell'omonima impresa milanese – ha probabilmente modo di frequentare Tomaso Buzzi nell'ambito del Club degli Urbanisti, del quale entrambi fanno parte (insieme ad Alberto Alpago Novello, Ottavio Cabiati, Giuseppe de Finetti, Emilio Lancia, Michele Marelli, Giovanni Muzio, Gio Ponti, Ferdinando Reggiori, Guido Ferrazza, Alessandro Minali e Pietro Palumbo) e con cui partecipano al concorso per il Piano Regolatore di Milano (1926-27). Negli stessi anni Buzzi realizza una serie di arredi per la ditta Il Labirinto (con Ponti, Marelli, Lancia, a cui si aggiungono Paolo Venini e Pietro Chiesa) che vengono esposti alla Biennale delle Arti Decorative di Monza del 1927. Alla successiva manifestazione monzese del 1930 – da questa data l'esposizione avrà una cadenza triennale per trasferirsi poi a Milano nel 1933 – Buzzi espone una raffinata camera da letto (l Galleria dell'arredamento, sala 96) prodotta dalla ditta Maltecca e Taccani che può aver attratto l'attenzione di Gadola.

Gli arredi che Buzzi realizzerà per l'imprenditore milanese risalgono infatti agli stessi anni: la voce, nel registro

dell'Archivio Buzzi riporta: «Lavori per l'architetto Ambrogio Gadola, Milano, 1929-30». Tomaso Buzzi parte dalla camera da letto realizzata da Maltecca e Taccani per impreziosirne ancora di più le forme, che seppure sode e severe, tipiche delle architetture neoclassiceggianti del Novecento milanese, non rinunciano alla ripresa di certe linee morbide – nella pediera del letto, nei lati dei panchetti – memori dei noti pezzi di Jacques-Émile Ruhlmann, oltre delle baroccheggianti ascendenze buzziane.

Anche nella scelta dei materiali impiegati è evidente il salto qualitativo rispetto agli arredi esposti a Monza: i pezzi sono rivestiti in palissandro, con inserti in altri legni preziosi, come il bois de rose, elementi in specchi – il piano dei comodini, l'inserto centrale del grande mobile – puntali in ottone e pomelli sempre in ottone tornito, con incastonati dischi in cristallo rosambrato, con un decoro molato a stella, tipico di Buzzi, realizzati probabilmente da Fontana Arte (Piero Chiesa aveva già collaborato con Buzzi per Il Labirinto).

La produzione segna un ulteriore stacco rispetto a quella del precedente modello: gli arredi vengono realizzati

dalla ditta Turri di Bovisio (insieme ad altri pezzi ora dispersi, come indica una lettera conservata nell'Archivio Buzzi), che l'anno successivo eseguiranno anche i celeberrimi mobili progettati da Tomaso Buzzi insieme a Gio Ponti per la villa fiorentina di Alessandro e Vittoria Contini Bonacossi e per altre residenze della stessa famiglia (1931-34). Del resto anche il rapporto tra Buzzi e i Gadola continuerà con lo studio per un edificio mianese in via Marina (1933) e una tomba al Cimitero Monumentale di Milano (1938-41).

I mobili della camera da letto per Ambrogio Gadola si collocano sensibilmente al di sopra rispetto al già elevato livello degli arredi di produzione buzziana: al pari di quelli per i Contini Bonacossi si rivelano per qualità progettuale ed esecutiva tra le prove più raffinate di Tomaso Buzzi.

Roberto Dulio
storico dell'architettura

Bibliografia

Tomaso Buzzi. Il principe degli architetti 1900-1981, a cura di Alberto Giorgio Cassani, Electa, Milano 2008, pp. 321-323.



Foto di arredi di Tomaso Buzzi alla IV Triennale di Monza, 1930.

Archivio Tomaso Buzzi, la Scarzuola